



### Artefici di uno sviluppo "umano"

L'uomo non è chiamato soltanto a conservare, ma è sollecitato ad essere promotore di uno sviluppo e di un'evoluzione non solo biologica, ma culturale, spirituale ed etica. La legge buona della creazione vuole infatti, che l'uomo abbia il potere di essere artefice di pace e di concordia, se accetta il comando divino di servire la vita e se fa del suo vivere un dono che crea esseri che donano. Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 31 maggio 2020



Persona sola al telefono

L'attività di supporto psicologico e spirituale raccontata dalle parole di suor Laura Oliveri e suor Grazia Vittigni

## L'ascolto donato a chi è più fragile

DI GIOVANNI SALSANO

Due mesi fa, il 30 marzo, è stato avviato nella diocesi di Albano il servizio "Ti ascolto...". per offrire via telefono, nel periodo dell'emergenza sanitaria, aiuto e sostegno psicologico, e per accompagnare, in un tratto buio del proprio cammino, chiunque ne avesse bisogno. Il progetto è sin dall'inizio coordinato da suor Laura Oliveri (pedagogista e formatrice) in stretta collaborazione con suor Grazia Vittigni (psicologa e psicoterapeuta) d'intesa con il direttore della Caritas diocesana, don Gabriele D'Annibale e con monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la pastorale. In questi mesi, è stato contattato da oltre settanta persone, per lo più anziane, ma non solo: tutte segnate da una grande fragilità umana. «Ciascuno - spiegano suor Laura e suor Grazia - ha la sua vicenda molto personale. Ciò che ci pare sia emerso maggiormente, in tutti, è un bisogno di raccontarsi, di dirsi, di condividere e anche di depositare i pesi che ciascuno sta portando nella vita e di trovare uno spazio di ascolto e di accoglienza, prima ancora che di un consiglio. L'ascolto fa sentire l'altro "a casa"». La sofferenza più grande riscontrata negli utenti in questi mesi è stata la solitudine e non solo e non principalmente per via dell'isolamento imposto a causa della pandemia: «Piuttosto - aggiungono le due religiose - una solitudine dovuta a legami spezzati, a relazioni sofferte e a carenze nella mancanza di attenzione e di cura gli uni degli altri. L'isolamento certamente ci ha posto in situazioni nuove e inedite, per cui molti hanno condiviso il senso di

**Il servizio, che è stato avviato due mesi fa, ha raggiunto oltre 70 persone. «È l'espressione - dicono le due religiose - di una Chiesa madre che cura i suoi figli»**

impotenza, di depressione, di dolore, di confusione o la paura di ammalarsi. Lo stesso isolamento, però, ha fatto emergere le fragilità di ciascuno, soprattutto i nodi "vecchi" più ingarbugliati a livello personale, familiare, ecclesiale e sociale e ha esacerbato situazioni già precarie di per sé, che prima riuscivano in qualche modo a tenere sotto controllo. Certamente sono emerse anche le risorse di ciascuno, tra cui le più importanti per molti è stata la preghiera. Molti in questo tempo hanno trovato e trovano in Dio e nella preghiera la sorgente della forza per andare avanti nella vita, anche nelle situazioni più complicate e difficili. Delle persone che hanno chiamato, un piccolo numero è stato affidato a diversi membri del gruppo di sacerdoti, religiose e laiche che si sono resi disponibili a questo servizio, alcune sono state indirizzate alla Caritas diocesana, perché la loro richiesta era più di un aiuto "materiale", mentre altre ancora stanno richiamando ogni tanto di loro iniziative, con frequenza diversa. «Ascoltando le persone che hanno chiamato - raccontano suor Laura e suor Grazia - siamo state noi per prime quelle che hanno ricevuto. Sì, abbiamo ricevuto noi per prime un

annuncio di Vangelo, spesso a partire dalle situazioni di maggiore vulnerabilità fisica e anche psichica. Non è forse ora di Vangelo la vicenda di una signora che da più di 20 anni cura in casa il marito ammalato, che ora oltre ad essere immobilizzato non può più nemmeno parlare, ma è lucido e capisce tutto, e dice: "Quando giando mio marito, che Gesù in croce". Siamo molto contente e riconoscenti di aver potuto fare questo servizio. Siamo contente di aver potuto provare ad essere volto di una Chiesa che prima di essere preoccupata e impegnata a insegnare e ammaestrare, si fa compagna di viaggio, come Gesù ha fatto con i discepoli di Emmaus, e si mette in ascolto delle "gioie e delle speranze, delle angosce e delle angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono". Proprio l'ascolto è la componente fondamentale del servizio ed è stato il bisogno di ascolto da tutti coloro che si sono rivolti al servizio, attivo attraverso il numero telefonico 0683950410 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 o con l'email [ti.ascolto@diocesidialbano.it](mailto:ti.ascolto@diocesidialbano.it) (a cui specificare un nome e numero telefonico a cui essere richiamati). «Ascoltare - aggiungono le due religiose - è il primo passo da fare per accompagnare, è il primo passo di annuncio del Vangelo. Se non sappiamo ascoltare, difficilmente sapremo dove stanno le persone, e dunque sarà più difficile raggiungerle con la buona notizia del Vangelo. Questo semplice servizio è espressione di una Chiesa madre, che si prende cura dell'umanità con cui è in cammino, di una Chiesa che, non solo nei suoi pastori, ha "l'odore delle pecore" per dirla con Papa Francesco. L'ascolto delle persone è stato per noi un grandissimo dono, perché ci ha dato la possibilità di vivere e sperimentare un pochino una delle più belle visioni che Papa Francesco ci ha consegnato per la Chiesa: quella dell'ospedale da campo». Il decreto del vescovo Semeraro, di istituzione del servizio, si conclude con l'augurio e l'auspicio che, ascoltando le sofferenze dell'uomo si possano percepire le domande di Dio. «Noi - concludono suor Laura e suor Grazia - siamo testimoni di questo. Ascoltando le sofferenze dell'uomo abbiamo sentito risuonare le domande di Dio, che sono domande che aiutano a prendere coscienza di dove siamo perché il nostro cuore si apra al Suo mistero. E queste domande sono domande antiche e sempre nuove, domande fatte a ciascuno di noi, alla chiesa intera: dove sei? Dov'è tuo fratello? Cosa cercate? Perché piangi? Di cosa state parlando lungo la via? Chi dite che io sia?».

### Una vocazione antica ma sempre rinnovata

Oggi, l'Ordo virginum celebra il cinquantesimo anniversario della sua nascita. Il 31 maggio 1970, infatti, sul mandato di Paolo VI, la sacra congregazione per il culto divino promulgò il nuovo rito della Consacrazione delle vergini, che ha fatto rifiorire l'antico Ordine, testimoniato nelle comunità cristiane fin dai tempi apostolici. Nella diocesi di Albano, questa forma di vita consacrata è stata accolta dal vescovo Semeraro con le prime consacrazioni nel 2015 e, attualmente, sono cinque le donne che hanno abbracciato questa scelta, che racchiude e coniuga l'essenzialità delle origini e la freschezza della novità. Anche se la rinascita dell'Ordo virginum è recente, questa vocazione è conosciuta nel mondo, dove sono circa 5000 le consacrate presenti in tutti i continenti. In Italia le donne dell'Ordo sono circa 700, presenti in gran parte delle diocesi italiane, dove offrono la propria testimonianza in molti ambiti della società e della Chiesa. La loro vita, pur senza segni esterni se non l'anello consegnato durante il rito, esprime l'amore e la fedeltà con cui Dio ama il suo popolo. Immerse nella storia, le consacrate accettano di portarne le difficoltà e di vivere in una rete di legami, nello stile della prossimità, condividendo, secondo le proprie possibilità, la predilezione della Chiesa per i poveri, i sofferenti, gli emarginati. Si sostengono economicamente col proprio lavoro e lo vivono come testimonianza di collaborazione all'opera creatrice e redentrice di Dio, per questo si impegnano a maturare una professionalità sempre più competente e responsabile. Oggi, per celebrare la ricorrenza del cinquantesimo anniversario del ripristino del rito, le consacrate italiane - in comunione con le consacrate di tutto il mondo - vivranno una Veglia di preghiera a distanza e ripercorreranno la propria storia attraverso un video pubblicato sul sito [www.ordovirginum.org](http://www.ordovirginum.org). In realtà, per solennizzare la rinascita dell'Ordo virginum la Congregazione per la vita consacrata aveva convocato dal 28 al 31 maggio, a Roma, il terzo incontro internazionale, ora rimandato a causa della pandemia, a cui erano iscritte oltre 700 donne consacrate, con diversi vescovi e delegati, provenienti da 61 differenti nazioni. (G.Sal.)



Il Centro di ascolto

### La condivisione per aiutare la ripartenza

È disponibile sul sito [www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it) la modulistica per accedere al fondo "ConDividiamo. Per le famiglie in difficoltà", istituito dalla diocesi di Albano a inizio della fase di emergenza, per offrire - nel periodo della ripresa - un sostegno economico a persone e attività colpite dalle conseguenze della pandemia. Ad esempio con la perdita o la riduzione del lavoro. Le domande di accesso al fondo (disponibili on line o presso il Centro di ascolto diocesano) saranno valutate da un comitato di vigilanza, composto da don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana, don Luis Fernando Lopez Gallego, direttore dell'ufficio per la Pastorale delle migrazioni e vice-direttore della Caritas, monsignor Gualtiero Isacchi, Economo diocesano, Carlo Bonomi Savignon, responsabile del settore Microcredito della Caritas, Alessandra Vecchia, referente vicariale Caritas e Giovanni Fiandra, responsabile di Ospesweb per la Caritas. Il fondo, che si è aggiunto ad altri progetti solidali finanziati con l'8mille alla Chiesa cattolica, ha raggiunto nei giorni scorsi una somma di poco inferiore ai 40mila euro (un aggiornamento del saldo è pubblicato periodicamente sul sito della diocesi). Chiunque può contribuire ad alimentare il fondo "ConDividiamo" tramite un bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Diocesi di Albano - Fondo ConDividiamo, presso Banca Reale (iban IT27E031380100000013285564) o portando l'offerta in parrocchia perché il parroco provveda al bonifico.

### Immaginare un'estate nuova negli oratori

Vivere questo tempo come *Kairós* per un rinnovato impegno educativo che aiuti a esprimere, in modo nuovo, il volto di Chiesa madre accanto alle famiglie e a servizio delle giovani generazioni. È questo lo spirito con cui il vescovo Marcello Semeraro ha invitato i sacerdoti della diocesi di Albano a cominciare a immaginare la ripresa delle attività pastorali, appena possibile, e a partire da quelle estive: «Le mie disposizioni per le celebrazioni liturgiche con il popolo - dice il vescovo - che, ancora, escludono dalla "ripresa" le attività parrocchiali diverse da quelle liturgiche, non impediscono di cominciare a pensare e immaginare creativamente forme adatte a riprendere tutte le attività. In particolare, il prossimo tempo estivo ci sollecita a ripensare le proposte educative, di cui da sempre sono protagonisti i nostri



In oratorio

Le linee guida governative per la fase-2 prevedono che in estate si potrà ripartire con i centri estivi nelle scuole, negli oratori o altri ambienti simili. «Il testo aggiunge Semeraro - è di rilievo, poiché riconosce il fondamentale ruolo educativo degli oratori alla pari delle altre agenzie educative del territorio». Il servizio di pastorale giovanile della Cei ha già offerto un primo orientamento - "oratorio arcipelago" - con idee e proposte per le attività: «Specialmente in questo anno - sostiene il vescovo - il servizio di pastorale giovanile della Cei ha già offerto un primo orientamento - "oratorio arcipelago" - con idee e proposte per le attività: «Specialmente in questi giorni, il Centro oratori diocesano, diretto da don Valerio Messina, è già al lavoro per supportare i sacerdoti nell'organizzazione di Grest, Estate ragazzi e centri estivi, nel pieno rispetto delle indicazioni governative: «Non bisogna scoraggiarsi - dice don Valerio Messina - e molte parrocchie si sono già attivate per immaginare una proposta educativa estiva. Siamo a disposizione per condividere idee e perplessità, per immaginare possibili vie di realizzazione e per accompagnare le parrocchie nella impostazione e stesura del progetto da presentare al Comune. Inoltre, ci stiamo già organizzando per offrire incontri di formazione per gli educatori anche sui temi delle norme di comportamento per la prevenzione del contagio e sulla gestione della privacy». Non è escluso, poi, che la diocesi possa supportare economicamente le parrocchie per l'acquisto di materiali: «Si tratta di una sfida - conclude don Messina - alla quale le parrocchie intendono rispondere. Faremo quanto possibile. Di certo non rinunciamo a sognare creativamente il nostro essere accanto alle famiglie e ai ragazzi come Chiesa madre». Alessandro Paone

Puoi dare speranza a molti destinando il tuo **5x1000** ad **A.P.S. Onlus** ante gestore Opore Segno Caritas diocesana di Albano

nella tua dichiarazione dei redditi (modello 730 e modello redetti PF 2020), firma nel riquadro "Sostegno al volontariato..." e inserisci il codice fiscale di

**90053920584**

Associazione per la Promozione della Solidarietà Onlus

A.P.S. Onlus gestisce nella Diocesi di Albano la Casa di Accoglienza per famiglie "Cardinali Pizzardo", la Casa per Padri separati dai figli "Mons. Dante Barnini", il Consultorio Familiare "Centro Famiglia e Vita" e la Social Housing "Paolo VI"

DIOCESI SUBURBURICARIA DI ALBANO

fondo diocesano **CONDIVIDIAMO** per le famiglie in difficoltà

FONDO SPECIALE costituito per il sostegno alle FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ economica a causa dell'emergenza Covid-19.

PUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU! con un bonifico a questo conto bancario

Diocesi di Albano - Fondo ConDividiamo IBAN IT 27 E 03138 01000 000013285564

Il fondo verrà gestito da Caritas diocesana per l'acquisto di beni di prima necessità ma anche, se possibile, per il sostegno al lavoro di molte famiglie. La cui attività è oggi in sofferenza